Anno VIII. Giovedì, 7 Novembre 1895. Num. 9.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Fra Libri e Giornali.

GIUSEPPE CAPRIN. **Alpi Giulie**, seguito ai libri *Marine Istriane* — *Lagune di Grado* — *Pianure Friulane*. — Trieste, Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin. — 1895. — Prezzo L. **7.50**.

Quante volte, uno o l'altro della nidiata di figliuoli — mercè cui nella modesta mia casa irradia il sole della contentezza —; quante volte, uno o l'altro di essi, mi hanno domandato: — E che montagne sono, quelle? — Accennavano al Canino imponente, ed a tutta la serie dei monti allineati verso l'oriente, i quali sembrano cessare improvvisi ad un certo punto dell'orizzonte, mentre si slontanano soltanto, e continuano la naturale sparfizione fra l'Italia e le Patrie di altre genti. — Che montagne sono?... —

— Le Alpi Giulie..

Chell mê pais, che l'*Alpe Giulia* siara

disse Carlo Favetti, nel suo migliore sonetto. E Giuseppe Caprin, le stesse Alpi volendo, in principio del suo libro, presentare ai lettori: «Eccole là in «fondo, e tutte in giro, quelle montagne, che ser«rando il nostro paese ne determinano fisicamente «il confine. Si disegnano sull'orizzonte come se fos«sero schierate in fila. Sembra che, nascondendoci «ogni altro lembo di paese, vogliano obbligarci a non «guardare che *il nostro*».

Alpi Giulie!... Nome inspiratore, negli italiani, di santa fierezza, poichè, sfidando secoli ed eventi, sta a ricordare glorie e sventure italiche romanamente condurate, a testimoniare fin dove, per diritto indistruttibile, italiana sia la lingua, italiana sia la vita del popolo. Tentarono e tentano scancellarlo, quel fatidico nome; ma «non si riesce a sopprimere un nome «che trae la sua origine da una dedica in onore di «Ottaviano Augusto, e che, accolto da Tacito, sta «nella tavola Peutingeriana, disegnata, secondo l'o«pinione dei critici, verso il 266 dell'èra volgare: «nome che da questa primitiva carta geografica ro«mana passa nell'itinerario gerosolimitano e negli «scritti di Ammiano Marcellino, di Sesto Rufo, di «San Gerolamo, di Pacato, di Mamertino, di Sozo«mene, nella Storia dei Longobardi di Paolo Diacono; «e nel mappamondo dell'Abbazia di S. Severo, cu«stodito nella Biblioteca nazionale di Parigi; nome «che passa quindi in tutti gli atlanti e le geografie «del Medio evo e del Rinascimento, giungendo al «limitare del nostro secolo inalterato tanto nei libri «che s'occupano della regione, che negli ordini del «giorno imperiosi e laconici di Napoleone I.» (Pag. 11) — Tentarono e tentano imbarbarire lingua e costumi, sopprimere e mutare nomi di città che i romani fondarono; diritti accampando, mentre non hanno per sè che la violenza, rinnovano le incursioni barbariche, sebbene, per i mutati tempi, con forme mutate: ma non pertanto, il fine della lotta confermerà la parola del vaticinio

che umano potere non cancella
venti secoli di vita latina.

Di fronte ai foschi conati — libri, quali *Alpi Giulie*, *Marine Istriane*, *Pianure Friulane*, *Tempi andati*, sono altamente benemeriti della imperitura civiltà latina, che si riafferma in essi con tutta la suadente potenza della parola verace, con tutto lo splendore dell'artistica bellezza. Lungo studio non basta a creare tali opere, senza il grande amore: amore per un alto ideale patrio, che infiamma e sprona: onde raggi di viva luce dall'opera del letterato si dipartono, avvolgendo e quasi penetrando l'intento lettore, e dell'istesso nobile fuoco infiammandolo.

Senza quel *grande amore*, non ci sarebbe la poesia della parola — così affascinante, così ricca di pensieri, a volte gentili come fiore olezzante, a volte filosoficamente profondi; senza il *lungo studio*, mancherebbe il nerbo, la musculatura del libro, dove ogni concetto, ogni frase ha suo fondamento nella «buona «compagnia delle storiche ricordanze» o nella tradizione opportunamente evocata o nei costumi popolari genialmente coloriti.

* * *

«Sono corsi appena cinquant'anni dacchè s'inco«minciò a studiare le Giulie con serietà e profitto. «Pietro Kandler... percorse palmo a palmo la pro«vincia con pensiero di ricostruirne l'antica carta «idrografica... e dopo le innumerevoli, frequenti e «laboriose escursioni, stampò questa frase eloquente: «*La storia della terra di queste Alpi Giulie è scritta «sul terreno medesimo col dito di Dio*»; Bartolomeo Biasoletto e Mario Tommasini, «erbolando per la «pianura e sulla montagna», raccolsero ampia messe botanica, donde «risultò che anche per noi vi ha una «geografia nazionale, la quale con gli splendidi co«lori della flora fa riconoscere immediatamente una «contrada»; Antonio Gazzoletti, «benchè nato in «piccolo nido di forti alpigiani trentini, non tentò di «scalare le vette delle Giulie, ma volle invece pene«trarvi nelle viscere... e tolse la sua *Ondina* da uno «di quei paesaggi sottomarini... che si distende sotto «il castello di Miramar e per tutto il golfo triestino» pensando «in quel suo lavoro, con sottile finzione,... «di unire il mare alle Alpi, nell'istesso modo che le «acque dei fiumi l'uno alle altre perennemente con«giungono. Così, cinquant'anni or sono, ad uno stesso «tempo, le Giulie avevano attratto il geologo ed il «naturalista con il culto della scienza, l'archeologo «e lo storico con la curiosità delle ricerche, il poeta «con le meraviglie della natura. E lo scienziato e lo «storico ed il poeta trovarono i loro lavori affra«tellati in una di quelle collettive manifestazioni, «che esprimono il pensiero di un'epoca e d'una na«zione». (Pag. 11-19).

* * *

«Veramente è da poco tempo che noi abbiamo in«cominciato ad amare le nostre Alpi, e non per il «bisogno di volgere da un'altra parte il nostro af«fetto, nè per goffa scimiotteria. Dacchè s'impegnò «una lotta nazionale, ci sentimmo subito trascinati «a studiarle e ci parvero più belle e più interes«santi di quello che ci sembrassero prima. Ciò vuol «dire, che la poesia e l'amor di patria colboriscono molte «volte meglio della stessa natura... (Pag. 24). A diffe«renza... di quella gente, che adesso partecipa senza «scopo al tragico carnevale dell'alpinismo, noi an«diamo sulle nostre Alpi per camminare sull'ultima «cornice, per rasentare l'ultimo orlo e per toccare il «punto più alto del nostro paese. Nel 1866 gli Slo«veni hanno scritto a grandi caratteri sopra una «parete del giogo principale: *Gloria al Tricorno «sloveno*: ma la pioggia lavò quell'acclamazione, «perchè noi avessimo a sostituirla col motto: *Gloria «al gigante delle Giulie!...*» «... Ultimi romantici «in questa agonia del secolo» noi «consideriamo gli «uomini ed i paesi coll'innamoramento che ci lega «alla patria». (Pag. 26).

* * *

i migliori patrioti e letterati friulani — il prof. Sebastiano Scaramuzza da Grado.

Ora, i nomi di questi due letterati si associano nel nostro cuore per un atto altamente commendevole da essi quasi contemporaneamente compiuto: l'elargizione di *fiorini cento* alla Lega Nazionale fatta dalla signorina Martinuzzi, nella morte del padre; l'elargizione di *lire cento* fatta dal professore Scaramuzza nell'anniversario trentesimo settimo dall'avere scritta l'ultima parola di un primo volume da lui pubblicato sul potere temporale dei Papi.

Elenco di pubblicazioni recenti

che interessano il Friuli o sono di autori friulani.

Comm. M. Leicht. — *I limitanei della Patria del Friuli.* — Lettura fatta all'Accademia di Udine. — Udine, 1895. Tip. G. B. Doretti.

P. Molmenti - D. Mantovani. — *Le Isole della Laguna Veneta.* — Editori, Fratelli Visentini, Venezia. — 1895.

P. Giov. Romano *Pievano di Forni di Sopra*, P. Pietro Da Ronco *Parroco di Lorenzago*, P. Gius. Coradazzi-Arutti *Econ. Spir. di Forni di Sopra.* — *Ne la solene zornade in cui P. Natu De Santo entre Plevan ne la Glesie Parochial di Fors di Sore.* — *Versiis in vernacolo.* — Udine, tip. del Patronato, 1895.

Associazione Agraria Friulana. — *Calendario dell'orticolo contenente le seminagioni e i lavori da farsi in ciascun mese.* — Udine, tip. di Giuseppe Seitz, 1895. — Prezzo cent. 25 per i soci della Associazione; cent. 50 per gli altri.

Sac. Ernesto Degani. — *Guecello II di Prata* (secolo XIII). Memoria letta nella adunanza dell'Accademia di Udine del 28 aprile 1893, ed ora pubblicata in seconda edizione con correzioni ed aggiunte, per le nozze Carlo Degani - Ines Chemin Palma. Importanti, fra le aggiunte, alcune note storiche. Portogruaro, tip. premiata ditta Castion, 1895.

Dino Mantovani. — *Della presente tristezza nell'arte.* — Lettura tenuta all'Accademia della Minerva in Trieste. — Venezia, Stab. Ferrari, 1895.

A Giacinto Gallina. — Cividale, 1895. Tipografia Giovanni Fulvio. — Pubblicazione intesa ad onorare l'illustre commediografo, gradito ospite ogni anno di Cividale. Vi troviamo scritti di autori che le *Pagine friulane* onorano talvolta col loro nome, quali: Riccardo Pitteri, Cesare Rossi, Elda Gianelli di Trieste. Il ritratto del festeggiato adorna il bel fascicolo.

Carlo Lonzar. — *L'Aquileiese dei tempi antichi*, appunti storici. Estratto dal fascicolo di settembre del *Pensiero Italiano*.

NOTIZIARIO.

— Mons. dott. Luigi Cesare cav. de Pavissich ha compiuta e ridotta per le stampe una prima versione italiana dell'opera *De Regno Dalmatiae et Croatiae* di Giovanni Lucio Tragariense, versione già cominciata da mons. Paolo Clemente dott. Miossich, Vescovo di Spalato e Macarsca, morto nel 1837. Il volume in 8.° riuscirà di oltre 800 pagine e si venderà al prezzo di circa dieci lire (fiorini cinque).

L'opera, interessantissima, che venne stampata già più volte in latino — a Vienna, a Berlino — non ebbe finora ad uscire mai tradotta nella nostra lingua; onde il lavoro dell'illustre Monsignore non potrà non essere accolto favorevolmente, anche perchè nell'opera del Tragariense si rintuzzano — con la testimonianza dell'autore vissuto in epoca nella quale non erano accese le lotte nazionali, e con documenti irrefragabili — certe pretese slovene e slave che non hanno fondamento nella storia. Aggiungiamo che la opera *De Regno Dalmatiae et Croatiae* interessa direttamente il nostro Friuli, poichè di esso parla ripetutamente.

— Annunciasi prossima la pubblicazione di un nuovo lavoro della nota scrittrice pordenonese Umbertina di Chamery, dal titolo: *Rabeschi, Racconti e Novelle.* Editore, Carlo Aliprandi di Milano. Prezzo, lire 1.

— Il professor Valentino Ostermann pubblicherà in Belluno, verso gli ultimi di quest'anno, un periodico mensile intitolato: *Studi bellunesi*, il quale si occuperà di storia, letteratura provinciale, studi popolari, statistica, alpinismo, agricoltura, ecc. ecc. Abbonamento annuo lire tre; numero separato cent. 40.

Auguri sinceri all'egregio e caro amico nostro, il quale dispiega, nella città ove ora risiede, quella proficua attività che gli procurò in Friuli e fuori così bella fama come illustratore della sua e nostra Patria, sia nel campo artistico che storico e folkloristico.

— Il dott. comm. Giacomo Chiudina, attualmente notaio a Spalato, è noto quale un distinto ed infaticabile raccoglitore di canti popolari della Dalmazia, e quale un cultore diligentissimo di studi attinenti alla sua terra natia. Ora, in semplice edizione, è uscito, stampato per cura della Tipografia sociale spalatina (G. Laghi) un opuscolo di oltre 120 pagine, dal titolo *Le castella di Spalato e di Traù.* È uno studio coscienzioso di paesi, di costumi, di leggende e di tradizioni popolari, fatto con quell'amore e con quella cura che il Chiudina pone nella compilazione di tutti i volumi, onde egli ha già arricchito la letteratura dalmatica.

— Un nuovo libro si annuncia — della signorina Elda Gianelli, la nostra gentile collaboratrice, ritenuta dal De Amicis per «la più castigata, la più dolce, la più *donna* fra le poetesse italiane». Sarà una nuova raccolta di versi, tanto vivamente e tanto lungamente aspettata dopo i piaceri delicati offertici dai *Riflessi*, e porterà un titolo dolce e discreto come un murmure d'acque: niente altro che *Tenue stile*.

Il nuovo libro è già stato promesso in premio agli abbonati dei giornali *Cordelia* di Firenze e *Roma letteraria*, i quali accolgono il meglio della letteratura femminile e possono menar vanto del pubblico lettore più gentile d'Italia. È quindi assicurata alla nostra esimia collaboratrice quella diffusione pronta e rapida che su tutta la terra ausonia farà nel giorno stesso risuonar il suo verso e la sua lode. (Lo ricevemmo, mentre il presente numero delle *Pagine* era in corso di stampa.)

— Un'altra scrittrice triestina che *lavora*: la signorina Rina del Prado. Pubblicherà quanto prima un racconto per i fanciulli: *Dino e Ninetta*, editrice la tipografia Cobol-Priora di Capodistria.

E della stessa autrice si annunzia che sta ora terminando il suo terzo romanzo: *L'inverosimile.*

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Emilio Lestani. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

Capitano Leo Bedinello. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione; pag. 234 con prefazione L. 2.50.

Don Domenico Pancini. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

Artidoro Baldissera. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

Menegazzi Angelo. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. Baldissera. — *Il Castello di Bragolino.* — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

Pier Sylverio Leicht. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi.* — L. 1.